

Colectia
1
Argotolog

Colecția *Argotolog*,
coordonată
de
LAURENȚIU BĂLĂ,
este editată
de
CENTRUL DE CERCETĂRI ARGOTOLOGICE
al
FACULTĂȚII DE LITERE
a
UNIVERSITĂȚII DIN CRAIOVA

Colecția *Argotolog* își propune să publice contribuții științifice din domeniul argotologiei românești și internaționale, studii și cercetări care să abordeze într-o manieră inter- și pluridisciplinară argoul/argourile, din perspectivă lingvistică, literară, sociologică, antropologică etc. Ea va reuni atât lucrări colective, tematice sau nu, cât și abordări individuale ale acestui fenomen prezent în orice limbă (teze de doctorat, antologii, acte ale unor manifestări științifice naționale și internaționale, traduceri etc.). Acestea pot fi redactate în limba română sau într-o limbă străină de circulație internațională: franceză, engleză, italiană, spaniolă sau germană.

Sul *gergo* nel XXI secolo

Despre *argou* în secolul XXI

Sur l'*argot* au XXI^e siècle



A cura e prefazione di

Ediție îngrijită și prefață de

Édité et préfacé par

Rachele RAUS & Laurențiu BĂLĂ



Editura Universitaria

Craiova

2016

REFERENȚI ȘTIINȚIFICI:

Giovanni AGRESTI, *Università degli Studi di Teramo (Italia)*
Cristina SCHIAVONE, *Università degli Studi di Macerata (Italia)*

Claude BISQUERRA, *Università degli Studi dell'Aquila (Italia)*
Nicole RIVIÈRE, *Université Paris-Diderot Paris VII (France)*

Liviu GROZA, *Universitatea din București (România)*
Adriana STOICHIȚOIU-ICHIM, *Universitatea din București (România)*

Copyright © 2016 Editura Universitaria
Toate drepturile sunt rezervate Editurii Universitaria

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României
RAUS, RACHELE

Despre argou în secolul XXI / Rachele Raus, Bălă Laurențiu ; ed.
îngrij. și pref. de Rachele Raus & Bălă Laurențiu. - Craiova :
Universitaria, 2016

Conține bibliografie

ISBN 978-606-14-1035-4

I. Bălă, Laurențiu

81'276

E non è altra differenza tra 'l gergo e 'l furbesco, se non che tutto quello che è furbesco è anche gergo, ma tutto quello che è gergo non è furbesco.
Niccolò Villani, *Ragionamento dell'academico Aldeano sopra la poesia giocosa* (1634)



Argoul este pentru limba normativă ceea ce e jazzul pentru muzica simfonică. [...] argoul este o formă de ucenicie a libertății.
George Aștaloș, *Utopii* (1997)



Il ne faut pas d'ailleurs mépriser absolument l'argot ; la vie argotique d'un mot n'est souvent qu'un stage à la porte de la langue littéraire ; [...]
Remy de Gourmont, *Esthétique de la langue française* (1899)



All slang is a metaphor, and all metaphor is poetry.
Gilbert Keith Chesterton, *Defendant* (1901)

Prefazione



1. Presentazione e finalità del volume

La presente miscellanea intende dar seguito alla serie d'iniziative intraprese da un gruppo di ricerca, costituitosi di recente, che s'interessa alla «dimensione argotica» (GOUDAILLIER 2002: 5) delle lingue in una prospettiva multilingue. In tal senso, l'Università di Craiova in Romania ha svolto un ruolo centrale grazie al lancio della rivista *Argotica*¹, giunta ormai al suo quarto numero, e alla creazione di un *Centro di Ricerche Argotiche* presso la Facoltà di Lettere.

L'idea di raccogliere dei contributi provenienti da specialisti e specialiste della variazione sociale in diverse lingue è nata dalla volontà di descrivere quali siano e quali caratteristiche abbiano i gerghi del XXI secolo. Il presente volume, che ci auguriamo diventi il primo di una collana sull'argomento, si sofferma sull'italiano, sul francese (in Francia ma non solo) e sul rumeno.

Il nostro obiettivo specifico è stato quello di presentare i gerghi attuali nei paesi presi in considerazione. Oltre alle tendenze che caratterizzano la creazione lessicale in base alle modalità proprie di ciascuna lingua (fenomeni di prestito, di derivazione o composizione, cambiamenti morfologici² o di risemantizzazione), i diversi contributi mostrano la persistenza del lessico dei gerghi vecchi nei nuovi. È questo il caso dell'argot tradizionale francese che persiste nell'Ile-de-France (cfr. GADET & WACHS), ma anche quello dei gerghi italiani antichi che alimentano ancora oggi il linguaggio giovanile in Italia (cfr. SANGA) o del perdurare nel rumeno odierno di alcuni vocaboli gergali come *mișto* ('bello, bene', ecc.), *barbut* ('nome di un gioco con i dadi'), *șuriu* (arg. 'coltello), ecc. (cfr. RĂDULESCU & IOVĂNESCU) e come *ben-gos* ('eccellente'), *bașoaldă* ('prostitura'), *canci* ('niente'), ecc. (cfr. MILICĂ).

¹ URL: <http://ciso1.central.ucv.ro/litere/argotica/Argotica_It.html>.

² Ci riferiamo in particolare all'inversione sillabica del *verlan* francese (cfr. GADET & WACHS), nonché alle forme di raddoppiamento, troncamento... del *nouchi* (cfr. ATSÉ N'CHO).

I vari contributi permettono anche di constatare la vitalità dei gerghi attuali specialmente quando si ha a che fare con locutori giovani, come è possibile evincere in particolare dai testi di VIGOLO, di GADET & WACHS e di VOLCEANOV.

2. Note preliminari sulle categorie “gergo/argot”

Il titolo trilingue della miscellanea impone una riflessione sulle categorie da noi utilizzate, cioè il “gergo” e l’“argot”, nelle lingue prese in considerazione: diversamente dal titolo francese e da quello rumeno, dove si è preferito mantenere la parola “argot” (nella grafia *argou* in rumeno), nel titolo italiano compare invece la parola “gergo”, che semmai è il traducevole del francese *jargon*. Infatti, gergo è un francesismo derivante dal francese antico “*jergon*” per il tramite della variante “*gargun*”.

DE MAURO fornisce le seguenti definizioni di gergo:

1. CO TS³ ling. linguaggio fondato su trasformazioni convenzionali delle parole di una lingua o d’uno o più dialetti, con inserzioni di elementi lessicali esotici o di nuovo conio, usato da chi appartiene a determinati gruppi professionali, come ad es. girovaghi, o gruppi sociali, come ad es. sette religiose o politiche, malviventi, carcerati, ecc., allo scopo di garantire l’identità di gruppo e di non farsi intendere da coloro che ne sono estranei | CO estens., modo di parlare allusivo, oscuro, enigmatico.

2. CO estens., modo speciale di usare una lingua tipico di certi ambienti o categorie: *gergo giovanile, studentesco, gergo sindacale, burocratico, gergo medico, filosofico*.

Ci è sembrato quindi che tale parola potesse includere tutte le varianti utilizzate nel presente volume e ciò diversamente da quanto avvenga con il prestito “argot”, che in italiano mantiene parte del proprio esotismo e finisce per designare il «gergo della malavita parigina» (DE MAURO). Solo per estensione, infatti, l’argot si riferisce al «linguaggio tipico di una certa categoria o gruppo di persone» (DE MAURO), ossia la definizione (2) che abbiamo riportato poc’anzi per il gergo, cosa peraltro attestata anche in altre fonti lessicografiche (ad esempio, cfr. TRECCANI).

Abbiamo, invece, mantenuto la parola “argot” in francese perché, come abbiamo precisato altrove (RAUS 2015: 17), «diversamente dall’accezione

³ CO : Comune; TS : Tecnico-specialistico.

originale, direttamente collegata al mondo dei malfattori e dei criminali, la parola francese 'argot' è diventata oggi sinonimo di 'gergo'». D'altronde, quello che ci interessa è proprio l'analisi della dimensione argotica delle lingue ed è questo il motivo per cui abbiamo preferito lasciare "argot" nel titolo francese.

Di conseguenza, nei diversi contributi in francese è presente l'utilizzo polisemico della parola "argot", intesa o come gergo della malavita parigina (cfr. i saggi di VIGOLO, SANGA et GADET & WACHS) o nel senso recente di gergo (cfr. JEAN-BAPTISTE ATSE N'CHO e lo stesso titolo del volume).

In rumeno, la parola "argou" è il traduce del francese "argot", ma già dai primi decenni del secolo scorso troviamo anche l'utilizzo della grafia francese, come si può constatare nell'opera di V. Cota (*Argot-ul apașilor*, ossia l'Argot degli apache', 1936) o in quella di Alexandru V. Dobrescu (*Argotul*, cioè l'Argot', 1938). Nel dizionario del 1939, August SCRIBAN registra la forma "argot" con il plurale corrispettivo "argoturi". Tuttavia, egli menziona anche la forma "argou", che, a suo dire, era quella solitamente utilizzata.

Quanto al senso, la parola rumena *argou* ha conservato lo stesso significato di quella francese, seguendo un percorso simile dal senso originario di *argot* di un certo ambiente (malavitoso) a quello di gergo specialistico (studentesco, militare, sportivo...), poiché ogni categoria sociale ne ha uno proprio. Pertanto, è opportuno parlare, per estensione, di *un argot* e non *dell'argot*, intendendolo come una «fraseologia particolare, più o meno tecnica, più o meno ricca, più o meno pittoresca, utilizzata da persone che esercitano la stessa arte o la stessa professione per parlare tra loro» (LITRÉ 2001: v. «argot»)⁴. Sebbene nel mondo rumeno della ricerca ci sia sostanzialmente un accordo sul fatto di considerare l'argot come un linguaggio segreto, è piuttosto comune anche l'idea che possa trattarsi di un linguaggio di specialità oppure, dato che si tratta anzitutto di un fenomeno lessicale, di un vocabolario utilizzato dai membri di un gruppo sociale, professionale..., che in questo modo manifesta una certa coesione al suo interno. La sola differenza dell'approccio rumeno rispetto a quello francese – riferendoci agli studi francesi che, dagli anni 1960 in poi, si sono focalizzati sugli *argots* al plurale come proposto da Denise François – è che in lingua rumena si preferisce parlare di *argou* al singolare, mentre il plurale *argouri* è quasi del tutto inesistente nella letteratura specialistica. Altre proposte come quella

⁴ La traduzione dal francese in italiano è la nostra.

del *jargot*, di cui parlava Marc SOURDOT (1990: 13)⁵, non sono entrate nel vocabolario tipicamente utilizzato nel mondo rumeno della ricerca.

3. Presentazione dei contributi

La prima parte dell'opera raccoglie i contributi sull'italiano. **Maria Teresa VIGOLO** presenta i principali gerghi italiani del XXI secolo che con il proprio lessico continuano ad arricchire l'italiano comune. L'autrice ci parla del *mafiese* (il gergo della mafia) e dei "gerghi di mestiere", che tuttavia sono sempre più rari, per passare poi alla *parlèsia* napoletana, al linguaggio giovanile e ai gerghi dei circensi. Questi ultimi in particolare sono analizzati da **Andrea SCALA**, che s'interessa al mondo di circensi e giostrai del Nord Italia, rintracciando la presenza di due gerghi principali, il *dritto* e il *sinto*, dei quali studia l'uso e le caratteristiche linguistiche, specialmente lessicali. Infine, **Glauco SANGA** esamina l'origine del verbo "sgamare", molto diffuso nel linguaggio giovanile odierno, e del modo in cui esso derivi dalla forma medievale "camo", inteso come "panno di Caen", per il tramite della forma derivata per suffissazione "camuffo", la quale a sua volta è alla base del verbo "camuffare". Facendo questo esempio, l'autore auspica un nuovo approccio etimologico che tenga conto dei meccanismi neologici tipici dei gerghi.

Questa prima sezione del volume permette da un lato di vedere quali siano i gerghi più vitali nell'Italia attuale, e dall'altro, mostra come i meccanismi alla base della creazione lessicale restino legati a fenomeni di tipo fonetico, morfologico e semantico, anche quando si tratta di parole che vengono ricreate a partire da quelle presenti nei gerghi storici.

La seconda parte dell'opera è dedicata al francese, o piuttosto alle lingue francesi, e si apre con il contributo di **Françoise GADET & Sandrine WACHS**. Sulla base dello spoglio del corpus informatizzato *Multicultural Paris French*, le autrici presentano le tendenze che caratterizzano la neologia del francese odierno parlato a Parigi: la presenza di parole argotiche antiche, di prestiti – specialmente dall'inglese e dall'arabo –, di cambiamenti semantici, morfologici o pragmatici delle parole del francese comune, il ricorso al *verlan* o al troncamento delle parole. Le autrici pongono allora la domanda

⁵ Va detto che Marc SOURDOT si era interrogato su questa nozione già nel 1989, in occasione del 1° Convegno internazionale di studi argotici che si è tenuto in Francia a Besançon.